

ro. Nelle squadre di 40 elementi c'è chi potrebbe aspettare anche sei mesi prima di entrare in campo o addirittura non giocare mai. Non amo il forte senso di insicurezza che ne deriva, la sensazione di essere sempre in bilico, i doversi conquistare giorno per giorno un merito per far parte dei titolari, vivendo eventualmente delle disgrazie degli altri. Così la squadra perde il suo dàimon, il carattere, lo spirito, che si cementa giocando insieme. Mi infastidisce anche l'esaltazione eccessiva del gol: andrebbe vissuto come un naturale compimento della missione del gioco e festeggiato in maniera più sobria, e invece si assiste alla spettacolarizzazione del vincente. Andy Warhol in tal senso ha dato un contributo negativo, con la sua idea del quarto d'ora di celebrità che non si nega a nessuno: non è necessario, si può vivere benissimo anche senza. La trovo una distorsione dei nostri tempi, un'ansia di farsi notare e di primeggiare che ha prodotto gravi danni, perché l'eccezionalità si consegue con serietà, lavoro e impegno».

Non ritiene esagerato anche il modo in cui si racconta il calcio?

«C'è una responsabilità linguistica dei media. Gli aggettivi ormai si spremano anche nella critica letteraria: avrò letto non so quante recensioni di libri fantastici, unici, inimitabili che erano in realtà delle boiate pazzesche. Ma le iperboli alla fine appiattiscono tutto, la risultante di tante esagerazioni è che si annullano a vicenda. Ormai l'eccesso sta devastando il nostro costume. Mi vengono in mente i programmi della De Filippi. Perché dovresti iscriverti a un'accademia d'arte drammatica, a un conservatorio, a una scuola di danza, quando se fai un provino vai in televisione il giorno dopo? Nessuno dei grandi talenti è nato così».

Seguirà i Mondiali per Radio2. Che destino prevede per la Nazionale?

«A pelle non sono ottimista, non vedo né un investimento sui giovani né una squadra offensiva che esprima una precisa identità. Lippi mi sembra troppo riconoscente nei confronti dei campioni di Berlino, ma quattro anni sono lunghi. Bisognerebbe cambiare, rischiare, fare un salto nel vuoto e magari sbagliare alla ricerca di una strada vincente. Eppure sappiamo bene che come popolo e come squadra di calcio ci esprimiamo al meglio in cattività, per cui se ci accadrà qualcosa che ci ferirà nell'orgoglio e ci metterà alle strette allora forse ci esprimeremo al meglio. Ma se tutto questo non succederà e saremo costretti a contare solo sulla nostra personalità di gioco, prevedo che andremo poco lontano».

Remontada y Rosa La vigilia del Barça

In Catalogna una città intera pronta alla sfida contro l'Inter
Un volume di Emilio Marrese sulla squadra esule nel 1937



Dal sito www.fcbarcelona.com. il motto in catalano: «Ens hi deixarem la pell».

Dossier

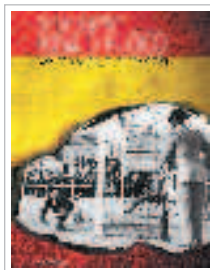
CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
sport@unita.it

Il fermo immagine, all'inizio del servizio in onda su tutti i tg catalani, è la faccia di un calciatore che domani sull'erba del Camp Nou non metterà piede: Andrés Iniesta. La parola con cui inizia il video è quella che dall'infausta serata di martedì scorso ripetono tutti i tifosi culé: "remontada". Risalita. Che cosa c'entri l'infortunato Iniesta con la rivincita che il Barça spera di prendersi contro l'Inter lo sanno solo quelli che un anno fa festeggiavano il gol del centrocampista "canterano". Un

Il libro

Quei blaugrana scappati in aereo dalla Guerra civile



La storia e il romanzo dei blaugrana che alla vigilia della Seconda guerra mondiale, nella città più rossa d'Europa, scapparono dalla Guerra civile prendendo un aereo per una tournée in Messico, senza mai ritornare.

gol che allo scadere del secondo tempo contro il Chelsea regalò alla squadra di Guardiola il biglietto per la finale di Roma.

Risalita, quindi. Il servizio dei tg continua con un'iniezione di ottimismo. "Nulla è impossibile". "Mercoledì, tutti insieme, ce la faremo". "Ci lasceremo la pelle". Lasceranno i polmoni al Camp Nou i giocatori, lo staff, i tifosi, i soci, una città intera. L'impresa sarà difficile, ma nessuno si scoraggia perché così è questa città e così è la sua squadra. Entrambe speciali, testarde, ambiziose, in simbiosi fin dall'inizio della storia del club. «Il Barça è l'emblema della diversità di Barcellona», scrive Giancarlo De Cataldo nella quarta di copertina del romanzo di Emilio Marrese. È questo il nome con cui si conosceva Barcellona negli anni '30: la città più rossa d'Europa. E mentre la capitale catalana si prepara alla sfida contro l'Inter invocando il "Dios Iniesta", un giornalista italiano presenterà un libro che è quasi una dichiarazione d'amore al buon calcio e allo sport come possibile portatore di libertà. «Nel 2008, quando ho iniziato le indagini sulla storia della squadra che nel 1937 scappò dalla Guerra Civile per una tournée in Messico dalla quale non fece mai ritorno, non credevo che il Barça avrebbe nel giro di pochi mesi ottenuto tanti titoli. E quando ho programmato la presentazione in anteprima a Barcellona non pensavo che la semifinale sarebbe stata proprio contro l'Inter», spiega Marrese, che oggi riunirà cronisti italiani e catalani, discendenti del mitico Barça della tournée in Messico e altre persone intervistate per il suo libro, in una vigilia all'insegna del fairplay. Anche lui, italiano sotto sotto innamorato di Barcellona, domani al Camp Nou dovrà lasciare qualcosa. ❖

Brevi

TENNIS
Internazionali Roma
Federer si scalda in doppio

Anche se l'esordio vero ci sarà oggi col match contro Gulbis, per Roger Federer è cominciata col piede giusto la settimana agli Internazionali Bnl d'Italia. Lo svizzero, numero uno al mondo, in coppia col connazionale Yves Allegro, ha infatti sconfitto in doppio il duo formato da Brunstrom e Rojer col punteggio di 6-4, 7-6 (4).

CALCIO
Daspo per venti tifosi
dopo il derby Lazio-Roma

La Questura di Roma ha notificato provvedimenti di Daspo a 20 tifosi responsabili degli scontri avvenuti dentro e fuori lo stadio Olimpico in occasione del derby Lazio-Roma del 18 aprile scorso. Le indagini svolte dalla polizia hanno individuato appartenenti alle due tifoserie che hanno partecipato a situazioni di tensione.

BASKET
Sakota, colpo all'intestino
Cinque ore di intervento

Ha rischiato davvero grosso Dusan Sakota, ala della Scavolini Spar, operato d'urgenza nella notte al San Salvatore di Pesaro per una lesione post traumatica nell'intestino a seguito di un colpo preso durante la partita con Teramo. Ci sono volute 5 ore sotto i ferri. Il cestista è fuori pericolo, ma la sua stagione è terminata.